

*Matthias non c'era più e neanche Beethoven.*

Ho sempre pensato che le persone migliori vanno via. Vanno via senza avvertire nessuno, e lasciano soltanto tracce e ricordi. Poi, ci sono persone che sì, non avvisano, ma diciamo avvertono che tra un poco se ne andranno e rimarranno soltanto nelle menti e nei ricordi. E questo, è stato il caso di Matthias. Negli ultimi giorni iniziava a crollare, forse chiedendo aiuto o forse voleva soltanto che la vita lo abbandonasse. Ed io, come ho già accennato, ero troppo assorto nei miei pensieri e non me ne accorsi. La mia adolescenza non è di certo stata una delle migliori, e negli anni a seguire, dopo il 1985, non è di certo migliorata la situazione, ma il ricordo di Matthias, il suo ricordo, restava comunque incollato nella mia mente, proprio perché io ero l'unico a ricordarmi di quel signore che apparentemente aveva quell'aria spaventosa ma che infondo, laggiù nel suo cuore, nascondeva un cuore nobile, saggio, con tante storie da raccontare e che avrebbe fatto invidia a tutti, o almeno questo è quello che mi rimase.

Grazie a lui, il ricordo di quella lontana estate migliorò molto. Ricordo ancora il profumo di arance che mi accompagnava mentre camminavo per raggiungere lui e Beethoven. Ricordo le ore passate a parlare dei miei problemi con Viola e dei suoi consigli. Ricordo i momenti in cui lui si apriva completamente a me, si svuotava completamente e cambiava espressione. Ricordo il suo viso, mentre mi raccontava di quella donna di cui era completamente innamorato e che aveva perso, per sempre...

D'altro canto, anche lui era andato via, e magari in un'altra vita, in un altro universo, si rincontreranno, e vivranno la vita che da sempre hanno desiderato. Ricordo le sgridate di mio padre da sopra al balcone, mentre con un "Mimi te vuò muover?!" faceva sussultare entrambi dalla paura. Ricordo la sua espressione sbalordita quando pronunciavo qualche vocabolo in latino e iniziavo a ridere come un matto. Ricordo ancora la lingua di Beethoven che si posava delicatamente sulla mia guancia, ogni volta che venivo a salutarvi e mi trattenevo un po' o magari ero di passaggio. Beethoven di lì a poco sarebbe diventato un altro pezzo importante della mia vita, forse perché era l'ultima cosa materiale che mi legava a quel barbone dall'animo nobile.

Nonostante sul viso ci fossero quelle centinaia di cicatrici, e nonostante la vista, che purtroppo dopo un terribile incidente aveva perso, Matthias non sembrava un barbone, era felice, e questo gli bastava. Ricordo, su tutti, un momento in particolare. L'intensità e l'energia di quell'istante mi rimasero nel cuore per sempre. Quando gli dissi che ormai con Viola non sapevo più cosa fare, che lei mi snobbava e forse era arrivato il momento di gettare la spugna, lui esplose in quella sua risata cristallina, quella risata che faceva ridere anche me, la sua risata contagiosa, ecco, e disse :  
"Beständigkeit ist alles, junge...la costanza è tutto, ragazzo."

Nel corso negli anni, ho imparato a ricordare i momenti più felici, i momenti che ti riempiono il cuore, e non quelli più brutti. Quelli non servono a niente, peggiorano soltanto un ricordo che deve essere vissuto, soprattutto quando sei l'unico ad avere memoria di qualcosa o qualcuno. La felicità ti riempie, la tristezza, se non la attraversi, ti svuota e non ti ritrovi più. Dinanzi ad ogni ostacolo ho imparato a sorridere, anche di fronte alla mia più grande paura, la solitudine. Mi piacerebbe citare questa frase, presa da una canzone di uno del mio cantante preferito, allora come oggi, : "Un ricordo banale è tutto ciò che resterà di te."

*Ho sentito dire che finchè si rimane nel cuore anche solo di una persona, non si muore mai. Se è vero, allora Matthias morirà con me.*